

MACBETH INFERNO- Progetto e regia di Corrado d'Elia

Teatro Libero Milano - dal 13 al 26 novembre 2013

Basterebbe la scena magistrale interpretata da Valentina Capone, nei panni di Lady Macbeth, in preda alle convulsioni sacrificali del corpo e della mente a rendere imperdibile questa messa satanica shakesperiana, immaginata, scritta e allestita con sapienza visionaria da un inesauribile sognatore che risponde al nome di Corrado d'Elia, qui anche interprete di un Macbeth vittima della propria ambizione e della mente criminale della compagna, sfrenata quanto basta per riconoscerla sacerdotessa del male assoluto e grandiosa nella sua follia vissuta fino alla fine.

Lo spettacolo, diabolicamente titolato MACBETH - INFERNO, non è una rivisitazione né una semplice rilettura dell'opera di Shakespeare, è invece un vero e proprio viaggio nelle stanze del male, verso cui sale, e si sente, l'estremo respiro di Duncan, re di Scozia, assassinato nel castello di Inverness. E' dunque più simile a un giro infernale che si realizza - senza ritorno - in una discesa nel sottosuolo da cui le voci dei trapassati salgono scatenando incubi e visioni persecutorie con il profilo di Banquo. Ogni istante scenico è contrappuntato con maniacale precisione da una colonna musicale strepitosa che pone al centro della sua tessitura la voce umana piagata da una ritualità viscerale e un sabbia drammatico.

Il testo messo in scena dal regista d'Elia è scarnificato fino all'essenza, e laddove la parola è giustamente taciuta, l'oscurità totale in cui il delirio di onnipotenza dei Macbeth affonda, è attraversata da abbagli di sangue e lampi truculenti, che ne mettono in luce la sinistra e perversa sontuosità visiva.

Il dramma di Macbeth, già corrotto da tagli e rimaneggiamenti sin dal 1623, si presta dunque a questa scrittura scenica che non ne dimentica il nucleo fondante ovvero la nera e malvagia ambizione, anzi la esplora fino alle propaggini più inguardabili, restituendocene la parte più maleodorante e paradossalmente più viva. La lotta per il potere è una lotta che si consuma al di fuori di ogni ragione umana, tutto avviene nei luoghi in cui un sentimento infernale governa ogni azione umana e anima lo sviluppo putrescente della malattia.

Questo MACBETH - INFERNO, visto ieri sera al Teatro Libero, è uno spettacolo volutamente gridato e granguignolesco, macabro e dalle tinte forti, uno spettacolo rosso e nero ricco di citazioni musicali con inquadrature a tratti cinematografiche. Poco più di un'ora in cui lo spettatore sembra precipitare in una buia ossessione tridimensionale priva di artifici tecnologici ma concepita con stupefacente creatività artigianale. Oltre a Corrado d'Elia e Valentina Capone, impagabili, gli altri personaggi sono interpretati con buona perizia corale da Gustavo la Volpe, Marco Brambilla, Eliana Bertazzoni, Marcello Catalano, Andrea Finizio, anche assistente e Chiara Salvucci.

“C’è tanto rumore, tanto furore”, dice Macbeth. “La vita non è che un’ombra che cammina; un povero commediante che si pavoneggia e si agita sulla scena del mondo, per la sua ora e poi non se ne parla più”. La vita dunque è una favola raccontata da un idiota che non significa nulla, ci ammonisce Macbeth in uno dei momenti di maggiore verità, quando ha dimenticato persino il sapore della paura.

Spettacolo assolutamente da vedere e da replicare.

Carmelo Pistillo

Milano, 26 novembre 2013